

Tratti più importanti costitutivi dell'italiano neo-standard

Si possono citare per la **sintassi**, in primo luogo, tipi di frasi segmentate e topicalizzate come le **dislocazioni a sinistra** (*i giornali li leggo*) e **a destra** (*li leggo, i giornali*), le **frasi scisse** (è Gianni che ha rubato la marmellata);

Riguardano la **morfosintassi**, fatti come la **normalizzazione dell'uso dell'imperfetto esteso a valori contrafattuali** quali quelli di cortesia (*volevo delle mele*), ludico (*io facevo la guardia e tu il ladro*) e ipotetico dell'irrealtà (*se venivi prima, trovavi ancora posto*); e l'uso aggettivale di forme come *bene, bis, gratis, super*, ecc. (gente bene, corsa bis), che dà luogo alla **formazione di una nuova classe di aggettivi invariabili** (Durante 1981: 268).

Coinvolto in numerosi fenomeni è il sistema dei **pronomi**. Si possono per es. notare in questo campo: l'impiego ormai generalizzato di *lui, lei, loro* come pronomi soggetto (a scapito di *egli, ella, essi*); l'uso di *gli* come unico pronome dativo di terza persona, anche per il plurale e per il femminile; la fissazione del clitico *ci* sul verbo *avere* con significato di possesso (*ci ho un gatto*) e sul verbo *entrare* con significato di «essere pertinente» (*questo non c'entra*); il frequente impiego di *ne* come clitico ridondante di ripresa anaforica (*una questione della quale ne parleremo domani*); l'estensione dell'impiego di *lui / lei* come pronomi anche per referenti inanimati (*questo è un grosso problema anche lui*; Berruto 1987: 74).

Il settore più in movimento è naturalmente quello del **lessico**, che è il livello della lingua più soggetto all'interazione col mondo esterno. In particolare, fra i moduli di formazione di parola, e quindi di costruzione di neologismi, si possono segnalare la **grande produttività della prefissazione** con prefissoidi (in cui rientrano anche nuove forme di espressione dell'elatività: *superdotato, iperzelante*) e la **diffusione di un modello di parola composta con l'ordine modificatore-modificato** (come in *tossicodipendente*).

Questo italiano contemporaneo correntemente accettato non costituisce comunque una nuova e diversa varietà di lingua, caratterizzata dal formarsi di moduli strutturali, costrutti e fenomeni prima sconosciuti al sistema della lingua italiana, bensì rappresenta una fase di un processo – normale nella fisiologia delle lingue – di progressivo indebolimento o spostamento della marcatezza sociolinguistica di forme, costrutti e realizzazioni che, ben presenti in genere anche nel passato nella gamma di usi della lingua, non erano accolti dalla norma standard.